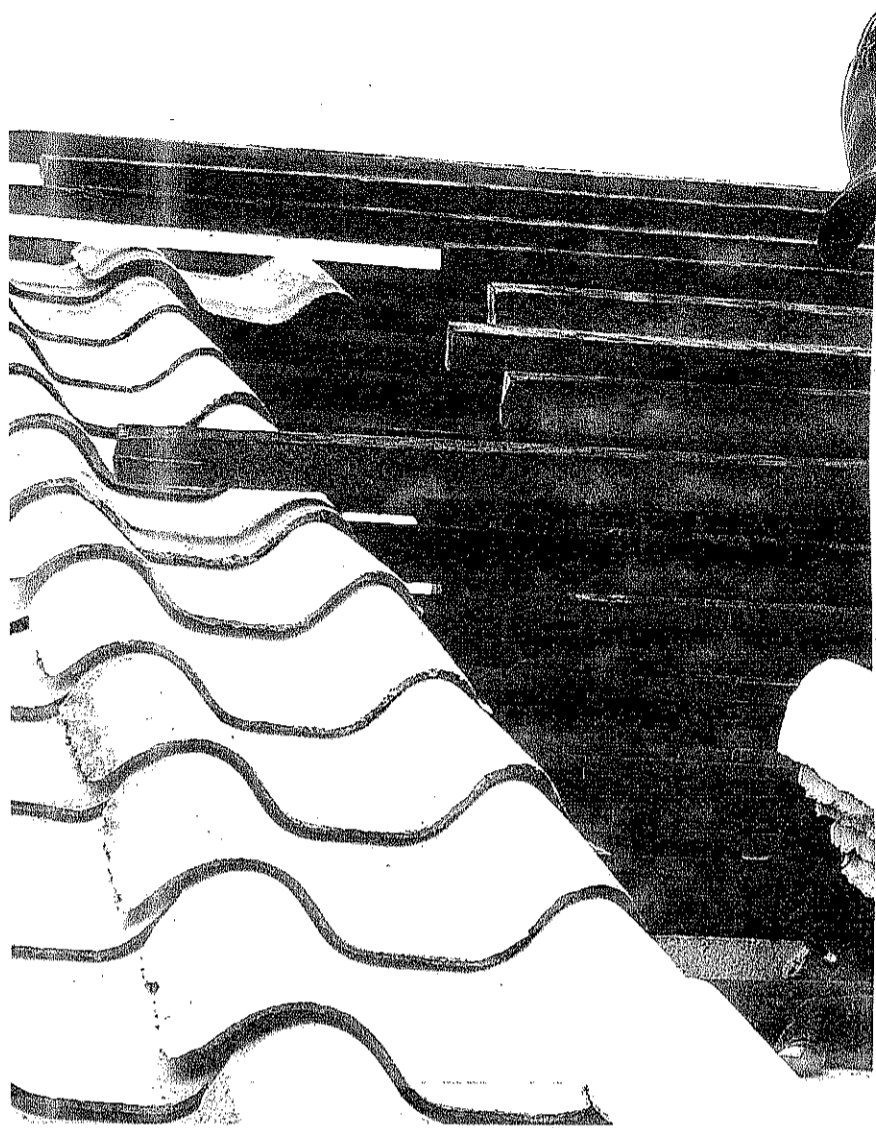


ATTUALITA' Ma la Cgil è contraria

Immigrati in sciopero, e la città si ferma

Il 1° marzo gli extracomunitari potrebbero aderire alla protesta nata in Francia e incrociare le braccia per un giorno. Ecco che cosa accadrebbe a Parma, dove la pizza è cinese e un marocchino è la salvezza di una partita di calcio



di Vincent Depaul

È stata battezzata "la giornata senza di noi": immigrati in sciopero il primo marzo per vedere l'effetto che fa. Partita dalla Francia, gli organizzatori sostengono la necessità di picchiare dove fa male per sottolineare l'importanza dello straniero. Tra Parma e provincia sono 46mila le persone venute da lontano, che oggi chiedono procedure più semplici, l'abbattimento delle attese bibliche per ricongiungimenti e permessi di soggiorno, libero accesso ai bisogni primari: casa e lavoro. Perché immaginare cosa accadrebbe se si fermassero i 46mila nuovi parmigiani non è solo un esercizio di stile.

Tutti immobili: dagli operai agli spazzini, dagli allevatori alle domestiche. difficile anche solo mangiare una pizza al taglio tra via Repubblica e Garibaldi, davanti al forno sono più stranieri che italiani. Abbassata la maggioranza delle serrande che oggi parlano cinese nelle casette ex Ghiaia. Chiusi i negozi d'abbigliamento di tutto il centro: le commesse sono rimaste a casa a sostituire le loro badanti, donne straniere che suppliscono alle carenze delle strutture pubbliche. In ospedale, corsie semivuote: tra le infermiere, il numero di ragazze venute dall'Est è altissimo.

Una Parma a betoniere ferme: in edilizia, spiega Raffaele Tagliani, Cgil, «quasi il 40 per cento dei nostri iscritti è straniero», e la loro protesta significherebbe la paralisi. Sarebbe così raggiunto l'obiettivo dei nuovi italiani: far capire quanto sia determinante il loro apporto alla tenuta e al funzionamento del Paese. Eppure la Cgil si è dichiarata contraria allo sciopero. «Ci pare un'idea simbolicamente da accogliere, ma non possiamo sostenere un'iniziativa su base etnica - prosegue Tagliani - Se un immigrato sciopera, il collega parmigiano che lavora a suo



SENZA IMMIGRATI MIO NONNO VA IN CARRIOLA?

Dalla Francia l'iniziativa "una giornata senza di noi" arriva in Italia il primo marzo: obiettivo di questo sciopero degli immigrati è far prendere coscienza del peso della loro partecipazione all'economia italiana, di quanto sia determinante l'apporto dei migranti alla tenuta e al funzionamento della società italiana. Gli organizzatori intendono anche dimostrare che senza il loro contributo il livello di benessere degli italiani diminuirebbe e costringere la politica a cambiare il proprio giudizio sull'immigrazione.

fianco che fa, continua a lavorare?». Così il sindacato ha proposto un'alternativa, la "Primavera antirazzista".

Dal primo al 21 marzo - giornata Onu contro il razzismo - presidi, dibattiti, incontri per sensibilizzare gli italiani partendo dai luoghi di lavoro. Una proposta che non ha accolto un plauso unanime: nei coordinamenti di operai stranieri c'è chi alza il pugno come pure chi pensa a un'alternativa. E dai sindacati spiegano che non si stupirebbero se lo sciopero, anche senza la benedizione della triplice, fosse comunque dichiarato. Naseem è indiano, vive vicino a Fontanelletto.

Condivide il messaggio dello sciopero, ma il primo marzo non si fermerà: «Questo movimento - dice - può dimostrare quale sia l'importanza degli immigrati nell'economia italiana,

una realtà produttiva e assistenziale necessaria. Ma senza di noi chi mungerà queste mucche? Per la nostra cultura sono sacre, non possiamo abbandonarle per scioperare. Aderiamo moralmente e simbolicamente, ma verremo al lavoro». Stefania vive a Sala Baganza, in casa ha una badante: «Lo sciopero? È un modo per mandare un segnale all'opinione pubblica. Purtroppo in molti non possono permetterselo, non possono rinunciare ad un giorno di salario». Qualcuno si fermerà, altri no. Continueranno a fare la spesa, a pagare tasse e contributi, a presentarsi davanti alle fabbriche, nel metalmeccanico sono fortissimi, e a disossare prosciutti, perché anche nel comparto conserve animali fanno ormai la parte da padrone.

Continueranno anche a giocare a calcio: tra gli immigrati celebri di Parma c'è Antonio Luis Jimenez, cileno, nuovo acquisto gialloblù; nei Crociati Noceto spicca l'indispensabile Hicham Miftah, marocchino. Gli immigrati, a volte, vanno in rete.

IL LIBRO.

FUORI I NERI: ISTRUZIONI PER L'USO



Un giorno senza immigrati in un romanzo in cui tutti i numeri e tutti i personaggi sono veri. Si chiama "Blacks out", fuori i neri, e l'ha scritto per l'Espresso un giornalista

precario di Repubblica: Vladimiro Polchi. Che sia a oltranza o di un giorno solo, lo sciopero degli stranieri è uno scenario poco meno che apocalittico e Polchi lo racconta passando in rassegna tutte le attività che senza gli immigrati si fermerebbero. Anche le chiese, dove celebrano quotidianamente sacerdoti africani o venuti dall'America latina. Cosa accadrebbe se tutto si fermasse? Domanda saggia, rammenta Polchi, che nella sua docu-fiction inserisce una pagina speciale: "Sono piccoli, di bassa statura, di pelle scura. Molti puzzano... si costruiscono baracche nelle periferie... Parlano lingue incomprensibili... usano bambini per chiedere elemosine... le nostre donne li evitano perché corre voce di stupri...". Non l'hanno scritta al San Leonardo che chiede sicurezza, ma negli Stati Uniti, Congresso Americano, che in documento ufficiale così ritraeva gli immigrati italiani. Era l'ottobre del 1912.